

**site.it**  
GIORNALE ONLINE

REGISTRAZIONE TRIBUNALE AVEZZANO 141/1998  
Direttore responsabile: ANGELO VENTI  
Redazione: LOC. PETOGNA 15, LUCCO DEI MARSII  
tel. 0863.52 91 00 - redazione@site.it

site.it/**Abruzzo**interno  
SUPPLEMENTO DI SITE.IT  
CICLOSTILATO IN PROPRIO  
PRESSO IL CAMPO DI REGBY  
DI VILLA S. ANGELO (Aq)

# sollevati abruzzo

## Dall'emergenza del terremoto a quella dell'informazione

**Site.it** apre una propria redazione di emergenza a Villa Sant'Angelo, comune situato vicino all'epicentro della scossa che ha distrutto L'Aquila e devastato buona parte della provincia.

La nostra testata è operativa sul terreno già dalla prima ora successiva alla scossa del 6 aprile, coprendo gli avvenimenti, seguendo il dispiegarsi dei primi soccorsi sul territorio e supportando i colleghi che provenivano da fuori zona.

Ma oltre all'emergenza terremoto, nei territori colpiti si registra anche una emergenza informativa. Per questo, da ieri, abbiamo aperto questa redazione di fortuna - munita anche di ciclostile - presso il campo da rugby di Villa Sant'Angelo. Oltre a funzionare da centro di appoggio per colleghi di altre

testate, lo scopo della redazione è quello di stampare giornali in loco da distribuire sul territorio e dare voce direttamente alle popolazioni locali.

Nasce così l'inserto ciclostilato **site.it/sollevatiabruzzo**, un presidio informativo di base operativo direttamente nelle aree terremotate che va ad aggiungersi alla rete dei nostri giornali ciclostilati locali già operanti in territorio marsicano. Il progetto è appoggiato anche da colleghi di altre testate e associazioni, quali Left-avvenimenti, Terra, liberainformazione, il Martello del Fucino, Circolo Arci Luco dei Marsi, Telejato ecc.

Appena montata la redazione, abbiamo avuto una prima conferma della necessità di creare strumenti di comunicazione che diano voce alle popolazioni colpite e che contribuiscano alla ricostruzione del tessuto civile, messo in ginocchio dal terremoto e insidiato dal dopoterremoto. Nel vicino campo gestito dalla regione Emilia Romagna, opera un nucleo dell'associazione *Psicologi per i popoli* che con i ragazzi del campo stanno creando un giornalino locale: lo stamperanno con il nostro ciclostile.

**Angelo Venti**  
redazione@site.it  
336.400 692 - 320. 84 81 994



**Davanti all'obiettivo del nostro Marco Dantonio, a mezzogiorno di sabato 18 aprile, presso l'Istituto Collodi di via Aldo Moro in L'Aquila trasformato per l'occasione in sede del Comune, l'assessore Pezzopane ha uniti in matrimonio MARIA CHIARA AIO e MASSIMO MARINELLI, cassaintegrata transcom lei, ingegnere tatuatore lui. Auguri agli sposi dalla redazione di site.it/sollevatiabruzzo.**

IL RACCONTO

## Sergio Nazzaro: La casa delle parole

**C**i guardano con sospetto. A volte con odio. Paura. Ci stanno giudicando come se fossimo degli assassini, come se non ce ne importasse nulla. Non si avvicinano però. Non ci vengono a domandare nulla. Ci sfiorano. Ma non sempre. A qualcuna hanno scavato nella pancia. E non ci siamo mosse. Abbiamo lasciato che rovistassero. Non una parola, un lamento. Non siamo spettrali, anche se oggi fa freddo e soffia un

vento gelido. E' la primavera dell'Abruzzo. La primavera delle montagne che sono e rimangono dure. Tutti hanno parlato con tutti. Nessuno ci ha rivolto una parola, un saluto. Soltanto i nostri proprietari. Loro si ci guardano con la malinconia negli occhi. Quella maledetta notte abbiamo provato a resistere. Cosa credete mai, che non avevamo voglia di proteggerci? Che potevamo lasciarci andare come se nulla fosse? No,

vi sbagliate.

Il tremore lo abbiamo sentito prima di voi, qualche attimo prima di voi, nelle nostre fondamenta. Cattivo, diretto, bruciante. Un tremore sconosciuto anche a noi. Credeteci, ci abbiamo provato. Abbiamo cercato con tutte le nostre forze di non lasciarci andare, anche se cominciamo a sentire lo spezzarsi delle ossa, che a noi sono fatte di ferro e cemento.

CONTINUA A PAGINA DUE



**S**ospesi all'interno di questo inatteso segmento si muovono gli involontari personaggi di quello che, purtroppo, non è certo un romanzo. Ed il tempo di questa assurda storia è un tempo circolare, quasi mitologico, un presente dilatato che avvolge le tendopoli sparse sul territorio abruzzese.

Leggere *Immota Manet* sullo stemma della città de L'Aquila lascia in bocca una beffarda amarezza. Spostandosi nei piccoli centri, nei vari comuni colpiti dal sisma, l'atmosfera è ancor più surreale. Villa Sant'Angelo ospita poco più di quattrocento anime, diciassette delle quali hanno raggiunto la loro meta quel lunedì mattina, forse voltandosi, di tanto in tanto indietro, lanciando sguardi sgomenti verso i cumuli di lacrime e macerie. A distanza di pochi giorni i fortuna-

VOCI DAI CAMPI: VILLA SANT'ANGELO

## Tra la voglia di piangere e ricominciare

ti che ce l'hanno fatta sono ancora intorpiditi, consapevoli di abitare un mondo parallelo, dove la quotidianità scorre diversamente da prima, da altrove. Quelli che hanno ancora un lavoro riescono ad emergere per qualche ora dallo stantio, anche se lo scenario non migliora di molto per diversi chilometri. Villa Sant'Angelo, come pure gli altri comuni con cui condivide la sorte, ha perso i tipici punti di ritrovo, e i rapporti sociali si ricostruiscono sotto un tendone, accanto a chi è venuto in aiuto, e la speranza prende la scia alla gratitudine, e la voglia di ricominciare si fa strada tra gli occhi velati di lacrime, di chi, dietro un pc osserva le fotografie del "prima" e del "dopo", come se fra

quest'ultimi fosse passato chissà quanto tempo. Una commozione fattiva sembra allora risvegliarsi in queste persone, vecchi emigranti, contadini, operai, che nel paese sono cresciuti e che li hanno costruito la loro esistenza. E poi i giovani, con le loro speranze, i loro progetti, tutti i sogni che ora galleggiano in una sorta di iperurano; proprio loro sono stati fra i primi soccorritori, sfidando il terremoto ancora imbroccato. Se la speranza è però ancora un bimbo indifeso, la paura è un tiranno grosso e arrabbiato, che assume due forme distinte e terribili: quella di una terra che torna a tremare per decine di infiniti secondi e quella dell'oblio, di essere pian piano dimenti-

cati, dallo stato, dai media, dalla coscienza, che tende a cancellare i brutti ricordi. La notte porta in paese sogni vividi, di quelli che fanno svegliare di soprassalto per poi svanire d'improvviso, ed un aspetto della realtà finora ignoto ai suoi abitanti: uno sciacallo si aggira proprio là, a Villa Sant'Angelo! Allora ci si inoltra di nuovo tra le macerie poco illuminate, che tagliano il fiato ad ogni sentimento, immersi in quella che Fabrizio De André chiamava "pace terrificante". La vigliaccheria tiene fede al suo nome, il delinquente fugge prontamente; si torna in tenda, aspettando un nuovo giorno, con stesse speranze e timori. Unica certezza sarà, come sempre, la testar-

dagine, l'orgoglio di contadino retaggio tipico degli abruzzesi, che li spinge a non fuggire, a resistere e restare, che agli occhi del mondo vuole trasformarsi in un semplice, pragmatico appello: noi non molliamo, voi non dimenticateci.

SANDRO COLETTI

SOLUZIONI DOCUMENTALI  
PER TUTTE LE ESIGENZE  
**Gestetner**  
COPYPRINTER, STAMPANTI E  
MULTIFUNZIONE B/N E COLORE

AGENZIA DI L'AQUILA  
**PRINTEC di Venditti M. & C. sas**

via Strinella 28/28 - 67100  
TEL. 0862.28 766 - FAX 0862.65 592  
vendittimassimo@alice.it  
www.gestetner.it

L'INCHIESTA DELLA PROCURA SUI CROLLI SOSPETTI: SEQUESTRATI IN EXTREMIS I RESTI DEGLI EDIFICI

## Pasquetta a Piazza d'armi: distrutti metri cubi di prove

**B**erlusconi tenta di arginare il primo tsunami in arrivo sulla gestione del post terremoto in Abruzzo. "Se ci sono responsabilità emergeranno - dichiara il premier - Per favore non perdiamo tempo, cerchiamo di impiegarlo sulla ricostruzione e non dietro a cose che ormai sono accadute. Quando ci sono questi eventi - insiste dall'Aquila il Cavaliere - c'è chi si rimbocca le maniche e chi invece si prodiga a ricercare responsabilità. Io sono diverso, non è nel mio dna. E poi, per indicare responsabilità ci devono essere prove consistenti".

L'affermazione di Berlusconi è ineccepibile, servono le prove. Infatti, nel frattempo, qualcuno prove consistenti le sta facendo sparire a metri cubi con uno spiegamento eccezionale di uomini e mezzi.

Per comprendere il senso dell'irritazione del premier verso stampa e magistratura forse è il caso di ricordare le tappe che precedono queste incredibili dichiarazioni.

A pochi giorni dal sisma che ha devastato L'Aquila e tutto l'Abruzzo interno, la Procura di L'Aquila annunciò l'apertura di un'inchiesta sui crolli di alcuni edifici, pubblici e privati.

Nell'occasione, si parlò di cemento impastato con sabbia marina, ferri non a norma, pratiche burocratiche e corsie preferenziali nel rilascio di autorizzazioni e cambi sospetti di destinazione d'uso. Il procuratore Alfredo Rossini, con decisione, dichiarò alla stampa che non ci sarebbero stati "indagati", ma "arrestati".

Solo che, come ricorda Berlusconi, per indagare, arrestare e condannare servono prove e corpi di reato...

**Le foto a destra** documentano cosa è successo nella giornata di pasquetta a Piazza d'armi, una vasta area adiacente alla caserma dell'esercito e per anni nella disponibilità dei militari. Durante una delle ricognizioni che senza sosta effettuiamo nel territorio di tutta la provincia dai primi momenti successivi alla scossa del 6 aprile, abbiamo visto cumuli di macerie e decine di grossi camion e ruspe all'opera all'interno di questa area. Operai e autisti ci hanno detto che le macerie provenivano dalla **Casa dello studente**, dall'edificio dell'**Inail**, dalla **zona di Sant'Andrea** e da altri edifici pubblici e privati crollati durante il sisma. Appuriamo che già dal giorno di Pasqua, migliaia di metri cubi di ogni genere di detriti - macerie, ferri, arredi, vestiti - venivano finemente macinati e mescolati all'interno di enormi macchine trituratrici

e poi spalmati su Piazza d'armi per creare, ci hanno detto, un basamento su cui poggiare delle strutture prefabbricate.

All'interno dell'area recintata, era presente una troupe televisiva con un giornalista appollaiato sopra il cumulo di macerie. Un videoperatore ci ha detto che lavoravano per la Rai. Li abbiamo informati di quanto appena appreso sulla provenienza delle macerie e che sul crollo di quegli edifici era aperta una inchiesta, quindi li abbiamo invitati a filmare le targhe dei mezzi al lavoro: dopo un breve smarrimento, si sono allontanati in tutta fretta dal luogo. alla fine, le foto delle targhe dei numerosi mezzi all'opera, le abbiamo dovute scattare noi.

Abbiamo prima provveduto a segnalare l'episodio a esponenti della magistratura e il martedì 14 abbiamo pubblicato una serie di foto - compreso un collage di targhe dei mezzi utilizzati - nel nostro sito internet [www.site.it](http://www.site.it).

Nel pomeriggio del giorno successivo, la magistratura annuncia il sequestro degli immobili crollati oggetto d'indagine, per "lasciare lavorare i periti tranquilli e, soprattutto, scongiurare il rischio di contaminazione della «scena del crimine», sia alterandola dolosamente, sia con il prelievo di materiale da parte di estranei".

Il procuratore capo Rossini ha dichiarato esplicitamente: «Abbiamo il sospetto che qualcuno possa portare via ciò che resta degli edifici crollati, magari con dei camioncini. Apparentemente si tratta di macerie senza valore, ma per le nostre indagini potrebbero essere fondamentali». Infine, il Procuratore lancia un appello: «chiunque abbia materiale utile all'inchiesta sui crolli, in particolare filmati, ce lo consegni».

Ora resta da capire chi, in una area della città interamente militarizzata e sotto il completo controllo della Protezione civile sia riuscito - con un enorme dispiegamento di uomini e mezzi - a prelevare indisturbato e macinare migliaia di metri cubi di macerie oggetto d'indagine. E soprattutto perchè e con quali complicità.

La situazione, mentre già si gettano le basi per gli appalti della ricostruzione, appare sempre più delicata: Corte d'appello, Tribunale, Ospedale non esistono più, le forze dell'ordine sono sotto il completo controllo della Protezione civile e gli enti locali sono esautorati dei loro poteri. In questa fase di emergenza, è il caso che anche la popolazione e la società civile vigilino e facciano sentire la propria voce.

la redazione di [site.it](http://www.site.it)



CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA:

### La casa delle parole

Volevamo gridare: scappate, svegliatevi, non ce la facciamo a reggere per molto. Non siamo riusciti a pronunciare una parola. Che strano. Ti frequentano ogni giorno, si appoggiano a noi. Ci ornano, ci accarezzano. Eppure non siamo riusciti a svegliarli in tempo. E' stato così dovunque. Hai visto Fossa? Non ti deve spaventare. Stanno tutte insieme sulla montagna. Cupe, severe, abbandonate. Non deve guardarci con gli occhi di chi viene da fuori. Osservaci con gli occhi degli anziani. I nostri proprietari. Loro ci consolano da lontano con lo sguardo. Loro sono soli. Noi siamo sole. E finché saremo separati, non ci sarà consolazione. Non possono avvicinarsi. Hanno detto che

non devono più fidarsi di noi. Come si fa a dire una cosa così? Cosa ne potete sapere del dolore, della gioia, delle preoccupazioni che abbiamo condiviso per anni e anni, dalla mattina alla sera, e tutte le notti di tutte le stagioni? Hai visto ad Onna? Quelle poche di noi che sono rimaste in piedi? Quelle case sembrano avere lo sguardo basso, dispiaciuto di essere ancora in vita. Non devono fare così. Le più deboli di noi sono venute giù, e abbiamo ucciso chi dovevamo proteggere. I tetti battevano come martelli impazziti. Tremavamo dal profondo, e i tetti a battere su di noi. Non ce l'abbiamo fatta. Abbiamo fallito. Voi a giudicare, a dividerci tra buoni e cattivi.

Siamo solo case, il nostro dovere è difendervi. Lo senti questo freddo primaverile? Non è nulla in confronto all'inverno. La nostra è una disperazione silenziosa. Muta. Abbiamo visto i piccoli, i giovani, le belle speranze di famiglia partire, andare lontano a cercare fortuna. La fortuna l'hanno trovata. Ed oggi, anche le nostre macerie. Lo sguardo pieno di lacrime con cui ci fissano ci congela. Anche se siamo solo macerie. Ormai fredde. Loro erano lontani. Toccava a noi prenderci cura di chi rimaneva. E rimangono sempre gli anziani. A Villa Sant'Angelo abbiamo sentito i vigili del fuoco dire che eravamo quelle che dovevano cadere. Che non c'era nulla da fare. Lo senti que-

sto odore di vecchio, di tufo, di carta da parati? Qualcuno lo chiama l'odore della nonna. Quell'odore di oggetti antichi mischiati ai ricordi, ai vestiti che si cambiano poche volte, perché bisogna risparmiare, ma sono sempre puliti. Vecchi fornelli, bambole di pezza, tegami di rame. Siamo confusi noi, gli oggetti e voi in una sola massa di detriti. Alcune di noi sono completamente sbattute con la faccia a terra, altre sono piegate in modo innaturale. Ci tengono a distanza con i nastri rossi e bianchi, gialli, qualcuno di voi è a guardia, per impedire che vi avvicinate troppo. Tra non molto arriveranno le ruspe. Salveranno solo i feriti lievi. Per la maggior parte

di noi ci saranno i mezzi meccanici a tritarcerci definitivamente. Che lo facciano con pietà, non con odio. Non possono vendicare la propria rabbia su di noi. Non è colpa nostra. Chissà, se ci sarà un poco di pietà, il camion che è venuto a prenderci ci potrà su dell'altra terra. E diventeremo fondamenta per nuove case. Forse qualcuno ci prenderà tutte e ci mischierà al cemento e diventeremo di nuovo fondamenta. Quelle mani che ci mischieranno, sanno che noi faremo il possibile per non venire giù di nuovo. Ci abbiamo sempre provato e lo faremo ancora.

[SERGIO NAZZARO  
DA TERRANEWS.IT]